

vata; e la quistione è tanto più di urgente attualità, in quanto è connessa alla soluzione della trasformazione della Cassa Mutua di Torino.

Le vedute espresse dal Ministro in proposito, sono dettate da un esame obbiettivo e razionale delle condizioni di fatto in cui l'Istituto Torinese è venuto a trovarsi dopo chè, in diciannove anni di sviluppo rapidissimo, riuscì a raccogliere trecentomila partecipanti con settanta milioni di lire di patrimonio. Imposta la necessità della rettificazione delle basi tecniche della Cassa di Torino, e soprattutto essendo apparsa evidente la sproporzione fra i tenui contributi dei soci e le speranze dei benefizi attesi la questione meritava provvedimenti di ordine pubblico per il fatto stesso della partecipazione di una così considerevole massa di soci. Non altrimenti si è proceduto all'Estero, in casi analoghi, ove però le questioni sono state regolate in ambienti alieni da ogni passione di parte; nel cantone di Neuchâtel, il Governo derivò dalle antiche Fraternité l'attuale istituto cantonale di Assicurazioni popolari; in Francia con la benevola partecipazione di molti uomini pubblici la società Les Prévoyant de l'avenir, con più di 500.000 soci è stata recentemente trasformata. Del pari, in Italia il legislatore, nel momento in cui ha ritenuto di beneficio pubblico, affidare allo Stato, in regime di esclusività, l'esercizio delle operazioni assicuratrici, ha affidato al Governo il compito di raccogliere tutti i frutti possibili dalle preesistenti forme di previdenza, anche se, come nelle società tontinarie, fossero imperfettamente organizzate.